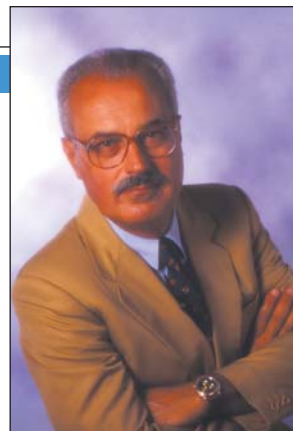


NON È MAI COLPA (MÉRITO) DI NESSUNO

In Italia manca il concetto di responsabilità in base alla quale godere benefici o patire un danno a seconda dei risultati. E intanto il governo e i partiti... Il titolo del mese? Un colosso tecnologico



Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

Sam, qual è secondo lei, sul piano dei comportamenti politici, la maggiore differenza tra Usa e Italia?

L'accountability: l'essere considerato responsabile di ciò che succede e goderne i benefici o patirne il danno.

Esempio?

Io, come sa, vivo a Genova. Ho avuto un problemino, niente di serio, ma sono andato al pronto soccorso al San Martino. Bene, in poco più di due ore ero fuori con una diagnosi, le lastre e gli esami che erano stati necessari. Tutto pulitissimo, niente di fatiscente, personale paramedico cortese e attento, un ticket modesto in rapporto alla prestazione.

E i medici?

Scontrosi come sempre, ma i medici negli ospedali pubblici hanno il vizio di essere scontrosi. L'importante è che siano competenti.

Cosa c'entra con l'accountability?

Al pronto soccorso del San Martino c'ero stato anni fa e l'impressione che ne porto è quella stereotipata dell'ospedale africano o poco meglio.

Dunque?

La domanda è: chi è stato

l'artefice del cambiamento? Io che vivo qui non lo so e come me non lo sanno gli elettori.

Magari non è una persona sola.

Certo. Magari è l'effetto di leggi votate a Roma che hanno decentrato la spesa e quindi l'hanno resa immediatamente più efficiente, come sempre accade quando si portano le decisioni più vicine agli utenti... Ma allora chi è stato l'artefice di quella legge? Chi deve votare il cittadino per ringraziarlo? Nobody knows.

Avrà anche dei casi negativi di accountability.

A *Striscia la Notizia* del 18 aprile scorso hanno fatto vedere la situazione rifiuti in Campania: Casalnuovo, Aversa, San Cipriano... ci sono letteralmente chilometri di rifiuti allineati lungo le strade, interi spartitraffico trasformati in montagne di rifiuti puzzolenti e infestati dai topi in piena città, una situazione intollerabile.

Di chi è la colpa?

Appunto: accountability zero. Nessuno sa - da anni - chi ne sia il responsabile. Tutto questo succede mentre il dibattito che appassio-

na il mondo politico è la nascita di un partito magari già morto...

Quello democratico?

... o le foto di Berlusconi con cinque ragazze o la Melandri che piange perché si è fatta soffiare sotto al naso gli europei di calcio (cioè - detto per inciso - un business da 7 miliardi di euro). Forse sarebbe meglio far conoscere i costi di mantenimento della struttura commissariale per l'emergenza rifiuti che è stata istituita a Napoli, perché i cittadini ne possano calcolare il rapporto costi/benefici. L'accountability è questo: quanto mi costi e quanto mi dai in cambio.

Magari però non è colpa loro.

In un'impresa il "non è colpa loro" non esiste. Se a un project manager si affida il compito di sviluppare un robot ma i colleghi dell'officina non gli forniscono i pezzi di cui ha bisogno, per invidia o per altro, la colpa è sua perché non è stato capace di farsi rispettare o di farsi accettare.

Quando però ci sono di mezzo leggi, regolamenti...

Essere responsabile significa assumersi la responsabilità di ottenere il risultato.

Punto. Se uno non riesce a far cambiare le leggi e i regolamenti per risolvere il suo problema non ha ottenuto il risultato che si era impegnato ad ottenere. Nella pubblica amministrazione italiana non esiste la distinzione concettuale tra il posto occupato e l'obiettivo da raggiungere. Uno viene nominato a ricoprire un posto, non viene delegato a raggiungere un risultato. Da cui: accountability zero ma stipendio garantito.

Perché ha detto che il partito democratico magari nasce morto?

Perché non ha un'ideologia che lo possa tenere insieme. Boselli s'è inserito nel gioco riproponendo la nascita del Psi. Finché non c'era l'ombra del Psi, la domanda era: dove mai possono andare a finire domani i voti dell'Ulivo, se non al neonato Partito Democratico? Adesso Boselli sta dando una risposta; a patto che non si faccia fottere da Fassino e Rutelli sul filo di lana, entrando anche lui nel nuovo partito. Ricordi che il PSI ha sempre goduto di larghe simpatie tra le persone di sinistra che però storcevano il naso quando si parlava di Berlinguer e del compromesso storico.

Titolo Usa consigliato: United Technologies (UTX)

E poi, sempre a sinistra del PD ci sono i transfughi dei DS. Il PD insomma è un partito di centro che ha solo in parte una vocazione centrista.

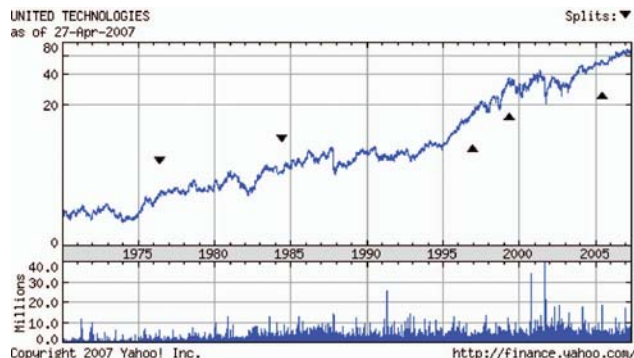
Approfondisca la questione ideologica.

L'ideologia del Partito Democratico subito all'inizio era quella frusta dell'Ulivo: Berlusconi è uno stronzo. Tutto qui. Nient'altro. Quando non si hanno altre idee se non quella di ammazzare di tasse i panettieri... Però alla lunga è un po' poco. Il tutto sulla base di vecchie inimicizie come quella tra De Benedetti-Scafari e lo stesso Berlusconi, vecchie ruggini che hanno solo a che fare con (peraltro legittimi) interessi economici contrapposti, lotte epiche come quella per il controllo della Mondadori, etc. Ma al popolo l'ideologia che si è presentata e che si presenterà, in mancanza di tutto il resto, è quella che ho detto.

Dice che non basta?

Curiosamente potrebbe essere proprio Berlusconi a salvare il PD dal naufragio politico: mi sembra

Ecco una vera blue blue chip



La lunga salita in Borsa del titolo United Technologies.

plausibile che stia accarezzando l'idea di tagliare fuori tutti i cespugli di destra e di sinistra e di fare un governo stabile Forza Italia-PD, ovviamente dopo aver mandato a casa Prodi. In fondo sono due partiti di centro.

Senza Prodi quindi?

E' un problema di accountability anche questo. Prodi non ha fatto quasi nulla e quel poco che ha fatto - tassare a tutto spiano - è stato sbagliato concettualmente, come hanno dimostrato, subito dopo, l'incremento delle entrate e l'assenza di inflazione. Se vuole, la nata e subito de-

funta legge Gentiloni è il paradigma di questo atteggiamento: ha ottenuto la raffica di bocciature preventive più clamorosa nella storia della vostra Repubblica. Ma in Italia avete abolito la pratica delle dimissioni?

Capisco dove vuole arrivare: un Ministro, un sottosegretario etc. clamorosamente bocciati se ne stanno tranquillamente al loro posto come se non fosse successo nulla.

Il fondo lo ha toccato Fassino quando ha detto che se uno non è d'accordo basta che lo dica in Parlamento e poi può benissimo votare la fiducia al Governo. Fidu-

cia di che, dico io?

Dovrebbe esserci il quarto potere in azione, in questi casi: la stampa.

Io ho una sensazione: che quando il Governo fa una gaffe, si incarta, dice cosa che non stanno in piedi o prende provvedimenti che non hanno nulla a che fare con la logica economica, il problema dei giornalisti filogovernativi sia solo quello di arrabattarsi per elaborare di corsa argomenti che sostengano in maniera il più intelligente possibile quella serie di errori.

Forse è un modo hegeliano per raggiungere la verità attraverso la dialettica.

Può essere. In genere però, in questo modo, l'immagine che ha il pubblico della classe dirigente, dei leader d'opinione etc. è quella di un accrocchio di conventicole che si mantengono in equilibrio solo grazie alle tensioni interne contrapposte, senza che nessuno abbia da proporre davvero un disegno politico.

Il titolo adesso.

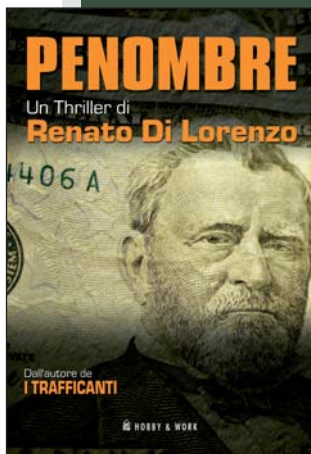
Perché non United Technology (ticker UTX)? E una azienda enorme (214.500 dipendenti) e ha un Corporate Governance Quotient vicino al 90%: quella che si dice una blue blue chip... e il Dow segnala che questo è il momento delle blue chips.

Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via email a chiunque lo richiederà? Con molto piacere.

Grazie Sam.

In bocca al lupo.

Crepi



Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo L'Assalto (Mondadori), Evidenze, Tara e Katarina e il Pericolo della Neve (Foschi Editore), fino a I Trafficanti e Penombre (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. Apparve per la prima volta in un manuale di finanza: Tecniche di Previsione (Il Sole 24 ORE). In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

Avventure e misteri